

## **L'ANAAO SULLA STAMPA 13 E 14 FEBBRAIO**

Cesarei, i medici chiedono una legge. Il primario del San Martino Troise: "Inutile il ricorso ai controlli dei Nas".

**CORRIERE MERCANTILE**

Parti cesarei, Anaao: serve deciso intervento legislativo.

**CORRIERE DELL'IRPINIA**

Taglio cesareo: NAS in sala parto. Anaao, non serve

**DOCTORNEWS**

Sanità: Anaao, novità invio Nas per cesarei ma non serve accelerare invece DDL su responsabilità medica.

**ANSA**

Sanità: Anaao su parti cesarei, servono provvedimenti e coraggio per inversione rotta finora molte parole e zero fatti.

**ADNKRONOS SALUTE**

Parti cesarei: Anaao Assomed, invio Nas una Novità; ma non serve.

**AGI**

Salute: Anaao, invio Nas per parti cesarei non serve. Urge una legge.

**ASCA**

Parti cesarei, Anaao: "Più che i Nas serve una legge sulla responsabilità professionale".

**IL SOLE 24 ORE SANITA'**

Anaao Assomed, controlli Nas sui parti cesarei: ciò che serve è la legge sulla responsabilità professionale medica.

**PANORAMA DELLA SANITA'**

Parti cesarei. Anaao: "Altro che Nas, serve legge su responsabilità professionale".

**QUOTIDIANO SANITA'.IT**

# Cesarei, i medici chiedono una legge

Il primario del San Martino **Troise**: «Inutile il ricorso ai controlli dei Nas»

«La crescita dei parti cesarei in Italia, con elevato gradiente nord-sud, non è una novità. Lo è l'idea di mandare i Nas a verificare l'inesistenza di abusi, come se i controlli fiscali potessero certificare l'appropriatezza dei comportamenti clinici ed organizzativi sostituirsi all'autonomia professionale». È quanto sostiene il Segretario Nazionale dell'Anaa Assomed, **Costantino Troise** (primario dell'ospedale genovese San Martino) in una nota.

Troise ricorda che il tasso di parti cesarei è da tempo in Italia il più alto d'Europa. Nonostante sia considerato un indicatore di efficienza, le Regioni non hanno mai adottato provvedimenti finalizzati ad una inversione di rotta. E conclude: «serve un deciso intervento legislativo che sottragga il complesso tema della responsabilità professionale dei medici, particolarmente sentito tra gli ostetrici, alla discrezionalità interpretativa di giudici tuttologi aiutati da periti tuttologi, attraverso un diverso inquadramento del reato colposo in sanità. Ed il coraggio di azioni organizzative che assicurino l'esistenza solo di punti nascita dotati di ottimale dimensione organizzativa e dotazione organica». Di qui la richiesta di una «decisa accelerazione dei disegni di legge sulla responsabilità pro-

fessionale medica giacenti in Parlamento da anni e coraggio organizzativo e programmatico delle Regioni che non possono sottrarsi all'obbligo costituzionale di garantire i LEA nascondendosi dietro il blocco del turnover ed i tagli dei finanziamenti».

Il ministro della Salute **Renato Balduzzi** aveva deciso di ricorrere ai carabinieri dei Nas dopo la lettura dei dati relativi ai parti cesarei effettuati in Italia: agli uomini dell'Arma ha chiesto di verificare se siamo in presenza di abusi o se, invece, questi cesarei sono proprio necessari.

A sollevare dubbi è il grande divario esistente tra le regioni del Nord Italia e quelle del Sud. In questa speciale classifica la Liguria risulta essere "profondo Nord", presentando una percentuale assai più elevata rispetto alle altre regioni settentrionali e, per di più, in crescita: il dato che nel 2001 era pari al 30,46% (3 cesarei ogni 10 nascite) è arrivato a toccare nel 2009 quota 37,16; come dire che oggi in

Liguria quasi 4 neonati su 10 arrivano al mondo per effetto di un parto cesareo. Balduzzi ha sollecitato i Nas di attivare i controlli nelle strutture, pubbliche e convenzionate, del Sistema sanitario nazionale.

## Parti cesarei, Annao: serve deciso intervento legislativo

"Il tasso di parti cesarei è da tempo in Italia il più alto d'Europa ed in alcune Regioni registra i livelli più alti al mondo. Ma, sebbene da tempo sia considerato un indicatore di efficienza, non risulta che qualche Regione abbia adottato provvedimenti finalizzati ad una inversione di rotta per cui non c'è da stupirsi che ogni statistica produca la solita liturgia di commenti e lacrime. Insomma, molte parole e zero fatti". LO sostiene il segretario nazionale dell'Anaa Assomed, **Costantino Troise** commentando l'inchiesta dei Nas chiesta dal ministero della Salute. "Ciò che serve - sostiene Troise - è un

deciso intervento legislativo che sottragga il complesso e scivoloso tema della responsabilità professionale dei medici, particolarmente sentito tra gli ostetrici, alla discrezionalità interpretativa di giudici tuttologi aiutati da periti tuttologi, attraverso un diverso inquadramento del reato colposo in sanità che riporti serenità di giudizio in ambienti oggi preda della medicina difensiva. Ed il coraggio di azioni organizzative che assicurino l'esistenza solo di punti nascita dotati di ottimale dimensione organizzativa e dotazione organica. L'Anaa Assomed torna a chiedere una decisa accelerazione dei disegni di legge sulla responsabilità professionale medica giacenti in Parlamento da anni e coraggio organizzativo e programmatico delle Regioni che non possono sottrarsi all'obbligo costituzionale di garantire i LEA nascondendosi dietro il blocco del turnover ed i tagli dei finanziamenti".



14 febbraio 2012

---

## Taglio cesareo: Nas in sala parto. Anaao, non serve

Ha preso il via, in territorio pugliese, l'attività di controllo da parte dei carabinieri dei Nas, dei punti nascita, voluta dal ministro della Salute Renato Balduzzi per fare chiarezza e accertare un eventuale utilizzo «non appropriato» del parto con taglio cesareo. Modalità che, in Italia, raggiunge un'incidenza del 38,2% con un forte divario tra le Regioni, considerato «assolutamente intollerabile» dal ministro che sottolinea come l'intervento servirà a valutare «possibili ipotesi di comportamenti opportunistici dolosi». I militari di Bari hanno cominciato ad acquisire dati dai reparti di ostetricia del policlinico, in tutto saranno 13 i punti nascita, della provincia di Bari e della Bat, sottoposti a controlli. L'intervento ha sollevato la critica dell'Anaao Assomed: «La crescita dei parti cesarei in Italia» sottolinea il segretario nazionale **Costantino Troise**, «con elevato gradiente nord-sud, non è una novità. Lo è l'idea di mandare i Nas a verificare l'inesistenza di abusi, come se i controlli fiscali potessero certificare l'appropriatezza dei comportamenti clinici ed organismi ispettivi sostituirsi all'autonomia professionale». E aggiunge: «Serve un deciso intervento legislativo che sottragga il complesso tema della responsabilità professionale dei medici, particolarmente sentito tra gli ostetrici, alla discrezionalità interpretativa di giudici tuttologi aiutati da periti tuttologi, attraverso un diverso inquadramento del reato colposo in sanità». Troise avanza quindi la richiesta di una «decisa accelerazione dei disegni di legge sulla responsabilità professionale medica giacenti in Parlamento da anni e coraggio organizzativo e programmatico delle Regioni che non possono sottrarsi all'obbligo costituzionale di garantire i Lea nascondendosi dietro il blocco del turnover e i tagli dei finanziamenti». Tra le voci discordanti con quanto deciso dal ministero anche la Società italiana di diagnosi prenatale e medicina materno fetale (Sidip), che sottolinea che il cesareo «non è un reato» e che quando lo si effettua «è solo per salvaguardare la salute della mamma e del bambino. Non si deve considerare più bravo chi fa meno cesarei, ma chi fa meno danni». Favorevole invece il presidente della Commissione d'inchiesta sul Ssn, Ignazio Marino: «Da tempo» afferma «la Commissione d'inchiesta che presiede denuncia un abuso del ricorso al parto cesareo in Italia».

**SANITA': ANAAO, NOVITA' INVIO NAS PER CESAREI MA NON SERVE ACCELERARE INVECE DDL SU RESPONSABILITA' MEDICA**

(ANSA) - ROMA, 13 FEB - "La crescita dei parti cesarei in Italia, con elevato gradiente nord-sud, non è una novità. Lo è l'idea di mandare i NAS a verificare l'inesistenza di abusi, come se i controlli fiscali potessero certificare l'appropriatezza dei comportamenti clinici ed organismi ispettivi sostituirsi all'autonomia professionale". E' quanto sostiene il **Segretario Nazionale dell'Anaa Assomed, Costantino Troise** in una nota.

Troise ricorda che il tasso di parti cesarei è da tempo in Italia il più alto d'Europa. Nonostante sia considerato un indicatore di efficienza, le Regioni non hanno mai adottato provvedimenti finalizzati ad una inversione di rotta. E conclude: "serve un deciso intervento legislativo che sottragga il complesso tema della responsabilità professionale dei medici, particolarmente sentito tra gli ostetrici, alla discrezionalità interpretativa di giudici tuttologi aiutati da periti tuttologi, attraverso un diverso inquadramento del reato colposo in sanità. Ed il coraggio di azioni organizzative che assicurino l'esistenza solo di punti nascita dotati di ottimale dimensione organizzativa e dotazione organica". Di qui la richiesta di una "decisa accelerazione dei disegni di legge sulla responsabilità professionale medica giacenti in Parlamento da anni e coraggio organizzativo e programmatico delle Regioni che non possono sottrarsi all'obbligo costituzionale di garantire i LEA nascondendosi dietro il blocco del turnover ed i tagli dei finanziamenti".



## **SANITA': ANAAO SU PARTI CESAREI, SERVONO PROVVEDIMENTI E CORAGGIO PER INVERSIONE ROTTA FINORA MOLTE PAROLE E ZERO FATTI**

Roma, 13 feb. (Adnkronos Salute) - La crescita dei parti cesarei in Italia, con un'elevata differenza nord-sud, "non è una novità. Lo è l'idea di mandare i Nas a verificare l'inesistenza di abusi, come se i controlli fiscali potessero certificare l'appropriatezza dei comportamenti clinici ed organismi ispettivi sostituirsi all'autonomia professionale" dei medici. Lo sottolinea il segretario nazionale dell'Anaa Assomed, Costantino Troise, commentando l'invio dei Nas per controlli sui cesarei, annunciato dal ministro della Salute Renato Balduzzi.

Il tasso di parti cesarei, prosegue Troise in una nota, "è da tempo in Italia il più alto d'Europa e in alcune Regioni registra i livelli più alti al mondo. Ma, sebbene da tempo sia considerato un indicatore di efficienza, non risulta che qualche Regione abbia adottato provvedimenti finalizzati a una inversione di rotta: non c'è da stupirsi, dunque, che ogni statistica produca la solita liturgia di commenti e lacrime. Insomma, molte parole e zero fatti", fa notare.

Secondo il numero uno dell'Anaa, "ciò che serve è un deciso intervento legislativo che sottragga il complesso e scivoloso tema della responsabilità professionale dei medici, particolarmente sentito tra gli ostetrici, alla discrezionalità interpretativa di giudici tuttologi aiutati da periti tuttologi, attraverso un diverso inquadramento del reato colposo in sanità che riporti serenità di giudizio in ambienti oggi preda della medicina difensiva. E serve il coraggio di azioni organizzative che assicurino l'esistenza solo di punti nascita dotati di ottimale dimensione organizzativa e dotazione organica". Il sindacato torna a chiedere "una decisa accelerazione dei disegni di legge sulla responsabilità professionale medica giacenti in Parlamento da anni e coraggio organizzativo e programmatico delle Regioni, che non possono sottrarsi all'obbligo costituzionale di garantire i Lea nascondendosi dietro il blocco del turnover ed i tagli dei finanziamenti".

---

**PARTI CESAREI: ANAAO ASSOMED, INVIO NAS UNA NOVITA'; MA NON SERVE**

(AGI) - Roma, 13 feb. - "La crescita dei parti cesarei in Italia, con elevato gradiente nord-sud, non e' una novità. Lo e' l'idea di mandare i Nas a verificare l'inesistenza di abusi, come se i controlli fiscali potessero certificare l'appropriatezza dei comportamenti clinici e organismi ispettivi sostituirsi all'autonomia professionale". E' quanto afferma il **segretario nazionale dell'Anaa Assomed, Costantino Troise**, che in una nota osserva: "Il tasso di parti cesarei e' da tempo in Italia il più alto d'Europa e in alcune Regioni registra i livelli più alti al mondo. Ma, sebbene da tempo sia considerato un indicatore di efficienza, non risulta che qualche Regione abbia adottato provvedimenti finalizzati a una inversione di rotta per cui non c'e' da stupirsi che ogni statistica produca la solita liturgia di commenti e lacrime". Insomma, argomenta Troise, "molte parole e zero fatti. Ciò che serve e' un deciso intervento legislativo che sottragga il complesso e scivoloso tema della responsabilità professionale dei medici, particolarmente sentito tra gli ostetrici, alla discrezionalità interpretativa di giudici tuttologi aiutati da periti tuttologi, attraverso un diverso inquadramento del reato colposo in sanità che riporti serenità di giudizio in ambienti oggi preda della medicina difensiva. E il coraggio di azioni organizzative che assicurino l'esistenza solo di punti nascita dotati di ottimale dimensione organizzativa e dotazione organica". Per questo, l'Anaa Assomed torna a chiedere una "decisa accelerazione" dei disegni di legge sulla responsabilità professionale medica giacenti in Parlamento da anni e "coraggio organizzativo e programmatico" delle Regioni che "non possono sottrarsi all'obbligo costituzionale di garantire i LEA nascondendosi dietro il blocco del turnover e i tagli dei finanziamenti". -



## **Salute: Anaao, invio Nas per parti cesarei non serve. Urge una legge**

"La crescita dei parti cesarei in Italia, con elevato gradiente nord-sud, non e' una novità. Lo e' l'idea di mandare i Nas a verificare l'inesistenza di abusi, come se i controlli fiscali potessero certificare l'appropriatezza dei comportamenti clinici ed organismi ispettivi sostituirsi all'autonomia professionale.

Il tasso di parti cesarei e' da tempo in Italia il più alto d'Europa ed in alcune Regioni registra i livelli più alti al mondo. Ma, sebbene da tempo sia considerato un indicatore di efficienza, non risulta che qualche Regione abbia adottato provvedimenti finalizzati ad una inversione di rotta per cui non c'e' da stupirsi che ogni statistica produca la solita liturgia di commenti e lacrime. Insomma, molte parole e zero fatti". Lo sostiene il **Segretario Nazionale dell'Anaao Assomed (Associazione medici dirigenti), Costantino Troise**, dopo la decisione del ministro della Salute, Renato Balduzzi, di inviare i Nas per controllare le strutture in merito all'eccesso di parti cesarei.

"Ciò che serve - sostiene Troise - e' un deciso intervento legislativo che sottragga il complesso e scivoloso tema della responsabilità professionale dei medici, particolarmente sentito tra gli ostetrici, alla discrezionalità interpretativa di giudici tuttologi aiutati da periti tuttologi, attraverso un diverso inquadramento del reato colposo in sanità che riporti serenità di giudizio in ambienti oggi preda della medicina difensiva. Ed il coraggio di azioni organizzative che assicurino l'esistenza solo di punti nascita dotati di ottimale dimensione organizzativa e dotazione organica".

L'Anaao Assomed torna a chiedere "una decisa accelerazione dei disegni di legge sulla responsabilità professionale medica giacenti in Parlamento da anni e coraggio organizzativo e programmatico delle Regioni che non possono sottrarsi all'obbligo costituzionale di garantire i Lea nascondendosi dietro il blocco del turnover ed i tagli dei finanziamenti".



## **Parti cesarei, Anaao: «Più che i Nas serve una legge sulla responsabilità professionale»**

La crescita dei parti cesarei in Italia, con elevato gradiente nord-sud, non è una novità. Lo è - sostiene il **segretario nazionale dell'Anaao Assomed, Costantino Troise** - l'idea di mandare i Nas a verificare l'inesistenza di abusi, «come se i controlli fiscali potessero certificare l'appropriatezza dei comportamenti clinici e organismi ispettivi sostituirsi all'autonomia professionale».

Il tasso di parti cesarei - si legge in un comunicato dell'Anaao - è da tempo in Italia il più alto d'Europa e in alcune Regioni registra i livelli più alti al mondo. «Ma, sebbene da tempo sia considerato un indicatore di efficienza - afferma Troise - non risulta che qualche Regione abbia adottato provvedimenti finalizzati ad una inversione di rotta per cui non c'è da stupirsi che ogni statistica produca la solita liturgia di commenti e lacrime. Insomma, molte parole e zero fatti».

«Ciò che serve - sostiene Troise - è un deciso intervento legislativo che sottragga il complesso e scivoloso tema della responsabilità professionale dei medici, particolarmente sentito tra gli ostetrici, alla discrezionalità interpretativa di giudici tuttologi aiutati da periti tuttologi, attraverso un diverso inquadramento del reato colposo in sanità che riporti serenità di giudizio in ambienti oggi preda della medicina difensiva. E il coraggio di azioni organizzative che assicurino l'esistenza solo di punti nascita dotati di ottimale dimensione organizzativa e dotazione organica».

L'Anaao Assomed chiede, nel comunicato, una «decisa accelerazione» dei disegni di legge sulla responsabilità professionale medica «giacenti in Parlamento da anni e coraggio organizzativo e programmatico delle Regioni che non possono sottrarsi all'obbligo costituzionale di garantire i Lea nascondendosi dietro il blocco del turnover e i tagli dei finanziamenti».

## Anaao Assomed, controlli Nas sui parti cesarei: ciò che serve è la legge sulla responsabilità professionale medica

«La crescita dei parti cesarei in Italia, con elevato gradiente nord-sud, non è una novità. Lo è» sostiene il **Segretario Nazionale dell'Anaao Assomed, Costantino Troise** «l'idea di mandare i Nas a verificare l'inesistenza di abusi, come se i controlli fiscali potessero certificare l'appropriatezza dei comportamenti clinici ed organismi ispettivi sostituirsi all'autonomia professionale. Il tasso di parti cesarei è da tempo in Italia il più alto d'Europa ed in alcune Regioni registra i livelli più alti al mondo. Ma, sebbene da tempo sia considerato un indicatore di efficienza, non risulta che qualche Regione abbia adottato provvedimenti finalizzati ad una inversione di rotta per cui non c'è da stupirsi che ogni statistica produca la solita liturgia di commenti e lacrime. Insomma, molte parole e zero fatti.

Ciò che serve» sostiene Troise «è un deciso intervento legislativo che sottragga il complesso e scivoloso tema della responsabilità professionale dei medici, particolarmente sentito tra gli ostetrici, alla discrezionalità interpretativa di giudici tuttologi aiutati da periti tuttologi, attraverso un diverso inquadramento del reato colposo in sanità che riporti serenità di giudizio in ambienti oggi preda della medicina difensiva. Ed il coraggio di azioni organizzative che assicurino l'esistenza solo di punti nascita dotati di ottimale dimensione organizzativa e dotazione organica. L'Anaao Assomed torna a chiedere una decisa accelerazione dei disegni di legge sulla responsabilità professionale medica giacenti in Parlamento da anni e coraggio organizzativo e programmatico delle Regioni che non possono sottrarsi all'obbligo costituzionale di garantire i Lea nascondendosi dietro il blocco del turnover ed i tagli dei finanziamenti».



## **Parti cesarei. Anaao: "Altro che Nas, serve legge su responsabilità professionale"**

***Per contrastare la crescita dei cesarei non servono i Nas. Per Costantino Troise "ciò che serve è un deciso intervento legislativo che sottragga il tema della responsabilità professionale dei medici, particolarmente sentito tra gli ostetrici, alla discrezionalità interpretativa di giudici tuttologi".***

**13 FEB** - La crescita dei parti cesarei in Italia, con elevato gradiente nord-sud, non è una novità. Lo è – sostiene il **Segretario Nazionale dell'Anaao Assomed, Costantino Troise** - l'idea di mandare i Nas a verificare l'inesistenza di abusi, come se i controlli fiscali potessero certificare l'appropriatezza dei comportamenti clinici ed organismi ispettivi sostituirsi all'autonomia professionale. Il tasso di parti cesarei è da tempo in Italia il più alto d'Europa ed in alcune Regioni registra i livelli più alti al mondo. Ma, sebbene da tempo sia considerato un indicatore di efficienza, non risulta che qualche Regione abbia adottato provvedimenti finalizzati ad una inversione di rotta per cui non c'è da stupirsi che ogni statistica produca la solita liturgia di commenti e lacrime. Insomma, molte parole e zero fatti. Ciò che serve – sostiene Troise - è un deciso intervento legislativo che sottragga il complesso e scivoloso tema della responsabilità professionale dei medici, particolarmente sentito tra gli ostetrici, alla discrezionalità interpretativa di giudici tuttologi aiutati da periti tuttologi, attraverso un diverso inquadramento del reato colposo in sanità che riporti serenità di giudizio in ambienti oggi preda della medicina difensiva. Ed il coraggio di azioni organizzative che assicurino l'esistenza solo di punti nascita dotati di ottimale dimensione organizzativa e dotazione organica.

L'Anaao Assomed torna a chiedere una decisa accelerazione dei disegni di legge sulla responsabilità professionale medica giacenti in Parlamento da anni e coraggio organizzativo e programmatico delle Regioni che non possono sottrarsi all'obbligo costituzionale di garantire i Lea nascondendosi dietro il blocco del turnover ed i tagli dei finanziamenti.